

LA DIRETTRICE ARTISTICA

Ferrara: «Il festival fucina di idee con autorevoli maître a penser»

A Taobuk si profila anche quest'anno una riflessione multidisciplinare, com'è nello spirito del festival fondato e guidato da Antonella Ferrara, nella doppia veste di presidente e direttrice artistica, con un programma che celebra il connubio tra la letteratura e le altre arti, e, al contempo, si apre alla medicina, alla scienza, alla geopolitica.



Sottolinea Antonella Ferrara: «In continuità con le passate edizioni, in particolare quella scorsa, incentrata sul rispetto delle libertà fondamentali, il tema di quest'anno ribadisce la vocazione di Taobuk a farsi fucina di idee, dando voce ad autorevoli maître a penser che il festival è onorato di ospitare».

Continua Ferrara: «Indagheremo il tema a 360 gradi partendo sempre dalla letteratura, per evidenziarne l'approccio esistenziale. Siamo l'incarnazione di un riflesso. Lo scrive Paul Auster in una pagina memorabile: "Tutti siamo estranei a noi stessi, e se abbiamo nozione di chi siamo è solo perché viviamo negli occhi degli altri"».

«Se l'identità designa la preziosa unicità dell'essere umano, ciò ci rende tutti unici e preziosi - afferma - Dovremmo ricordarcene nelle guerre che ancora oggi deflagrano e fanno dell'identità un casus belli che offusca

la valenza positiva del concetto. Una tragica strumentalizzazione cui porre fine armonizzando la pluralità delle identità che compongono il villaggio globale. La soluzione per risolvere conflitti interiori o esterni, individuali o collettivi è mettersi in discussione, attraverso il dialogo e la capacità di ascolto. Ed è significativo che il dibattito sul tema Identità si tenga a Taormina, in Sicilia, terra di accoglienza che ha fatto della stratificazione culturale la propria cifra, agendo per definizione quale crocevia di civiltà».

Ha, infatti, radici antichissime l'idea che quella che noi chiamiamo "identità" non possa che derivare dal confronto con l'alterità. "L'essere e il diverso attraversano ogni cosa" scriveva già Platone nel Sofista. Eppure a prevalere nella cultura occidentale è stata - e in parte lo è tuttora - la concezione autoreferenziale, anch'essa di matrice greco-classica, per cui l'identità equivale a identità, intesa come uguaglianza del soggetto a se stesso, del tutto distinto e soprattutto distante dall'altro-da-sé. Bisognerà aspettare il Secolo breve per vedere spiegata appieno l'interconnessione tra auto ed etero-individuazione, consapevolezza valorizzata sul piano delle relazioni umane quale arricchimento reciproco, basato su tolleranza e condivisione, in un continuo esercizio di riconoscimento e specchiamento. Un insegnamento tuttora inascoltato da chi continua a ripudiare l'alterità, coltivando i conflitti sulla base dell'autoreferenzialità.

